

Droga e soldi falsi. Sedici in carcere

Al centro dell'inchiesta Francesco Cannizzo, 45 anni, originario di Caronia ma residente nella frazione di San Gregorio, già finito in manette sia per possesso di droga che di banconote false.

Da novembre a febbraio gli uomini della squadra investigativa della polizia di Capo d'Orlando ed i colleghi della Squadra Mobile di Messina hanno seguito ogni sua mossa, grazie ad una "cimice" inserita sulla sua vettura. Pagine e pagine di intercettazioni vagliate dal sostituto procuratore dell'Antimafia di Messina, Ezio Arcadi, e che hanno indotto il gip peloritano Francesco Genovese ad emettere i provvedimenti.

In carcere sono così finiti, lo stesso Cannizzo, la moglie Antonia Maria Calì, 41 anni. Basilio Calì, 41 anni di Naso, Basilio Carlo Stella, 36 anni di Capo d'Orlando, Dino De Angelis, 29 anni, di Capo d'Orlando, Salvatore Giardina, 32 anni di Brolo, Mario Giuliano, 33 anni, di Naso, Gioacchino Imburgia, 38 anni di Santa Flavia (PA), Franco Mancari, 36 anni di Capo d'Orlando, Giannino Mauriello, 46 anni di Villaricca (NA) e Carmelo Raimondo, 23 anni, di Capo d'Orlando. L'ordine di custodia è stato invece notificato in carcere, dove si trova detenuto dal febbraio scorso, ad Angelo Perdicucci, 30 anni di Brolo. La misura degli arresti domiciliari, invece, è stata concessa ad Anna Angela Aragona, 38 anni, impiegata presso la Procura della Repubblica di Barcellona, e residente a Barcellona, alla figlia di Francesco Cannizzo, Elisa, 23 anni, a Felice Tindaro Catena, 24 anni di Brolo e ad Alessandra Damiano, 30 anni, residente a Capo d'Orlando.

Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e cessione di sostanze stupefacenti. Nell'elenco degli indagati figurano anche Roberto Parasiliti Mollica, 30 anni di Brolo e Antonio Montella, 32 anni di Giugliano (NA). Entrambi, però, risultano irreperibili. Montella, inoltre, non fa parte dell'associazione, ma risulta coinvolto solo per la contraffazione di monete.

L'indagine, come detto, è partita lo scorso autunno e si è protratta per pochi mesi. Un tempo limitato che però ha permesso di verificare un traffico complessivo di quasi 400 chili di hascisc e 7 chili di cocaina. Sostanza che veniva distribuita nel territorio messinese soprattutto da Cannizzo. L'uomo dal 1991, quando sfuggì ad un agguato mafioso, ha perso il completo utilizzo delle gambe ed usava, secondo la ricostruzione della polizia, la sua auto e la sua abitazione per gestire il traffico avvalendosi di giovani locali.

Il mercato principale, comunque, era quello napoletano dove avveniva il rifornimento attraverso la cosca camorristica dei Di Lauro.

Tra gennaio e febbraio, però, la faida di Scampia ha portato la malavita campana a lasciare la droga per dedicarsi allo smercio di euro falsi ed anche Cannizzo si adeguò tentando di portare in Sicilia circa 900 banconote da 50 euro contraffatte. Il tentativo venne bloccato dagli agenti una mattina di febbraio allo sbarco dal traghetto. Cannizzo e Perdicucci vennero arrestati anche se il primo ottenne i domiciliari qualche settimana dopo per le sue condizioni di salute. Un ruolo fondamentale per gli inquirenti lo avrebbe avuto la moglie, Maria Atonia Calì, che si sarebbe occupata del "taglio" della droga.

Sempre a metà febbraio, una perquisizione nella villa di San Gregorio portò alla scoperta di tre pistole e diverse munizioni in casa Cannizzo, ma ovviamente, gli agenti cercavano soprattutto la droga. Cocaina ed hascisc venuta alla luce ieri mattina durante la per-

quisizione seguita alla notifica dell'ordinanza di carcerazione. In casa sono stati trovati 5 chili di hascisc confezionato in panetti e 80 grammi di cocaina purissima.

L'operazione, dunque, ha messo in luce una vasta rete di commercializzazione della droga che invadeva il mercato orlandino e dell'hinterland. Ma ha portato anche alla scoperta dei responsabili di un incendio a scopo intimidatorio ad un negozio di elettrodomestici di Capo d'Orlando (l'incendio avvenne il 30 dicembre scorso) ed una serie di furti di mobili antichi. Un colpo pesante, però, soprattutto al florido traffico testimoniato anche dalla presenza del sostituto procuratore Ezio Arcadi al commissariato di Capo d'Orlando per seguire le fasi del blitz e complimentarsi con il lavoro svolto dal commissario Nicola Fucarino e dal capo della Squadra Mobile, Paolo Sirna.

Sergio Granata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS